

L'inchiesta sulle bombe a Roma e Milano

Avvertirono la polizia dei prossimi attentati

Lo ha detto un teste al magistrato - Convocati nel palazzo di Giustizia alcuni funzionari - Un ex parà assoldava commandos

ROMA, 5 settembre

L'inchiesta per gli attentati di Milano e Roma va avanti da dieci mesi, ma a quanto sembra ha fatto pochi passi avanti. Oggi il giudice istruttore è tornato ad interrogare quasi tutti i poliziotti che hanno eseguito i primi accertamenti e sottoscritto i primi verbali. Motivo? Alcune affermazioni contenute nel libro «La strage di Stato» e ripetute da molti testi al magistrato.

Oggi nell'ufficio del dottor Cudillo è entrato per primo Evelino Loi, un personaggio fin troppo noto alla cronaca, per le sue azioni di «protesta e dimostrative» che si concretizzavano in scalate al Colosseo o alla cupola di San Pietro con conseguente minaccia di suicidio. Un personaggio che vive nell'ambiente dei ragazzi della stazione Termini, pronti a tutto per rimediare qualche soldo. E soldi, stando alle dichiarazioni di Loi, ne offriva molti a que-

sti giovani un personaggio, ex paracadutista, che faceva il reclutatore per le organizzazioni di destra.

Secondo la testimonianza del giovane qualche giorno prima di manifestazioni, attentati, attacchi alle sezioni comuniste questa persona si presentava alla stazione e raccoglieva un certo numero di giovani, che dovevano appunto partecipare alle azioni.

Anche poco tempo prima degli attentati di Milano e Roma il reclutatore si sarebbe fatto vivo e sembra, tra gli altri, proprio con Evelino Loi, offrendo grosse somme per una azione «molto clamorosa anche se pericolosa». Insomma pur senza essere esplicito, avrebbe fatto chiaramente intendere che si trattava di un attentato nel quale «poteva scapparci il morto».

Al magistrato, Loi ha riferito di essersi recato in questura immediatamente e di aver riferito ad alcuni fun-

zionari che i fascisti stavano preparando qualcosa di grosso, ma che nessuno aveva voluto ascoltarlo. Forse per questo oggi il dottor Cudillo ha richiamato molti funzionari: da loro ha voluto sapere se le affermazioni del giovane erano vere.

Sembra che qualche poliziotto abbia confermato la circostanza e abbia aggiunto che già in passato l'attività di questi reclutatori e la partecipazione di commandos «affittati» era stata più volte segnalata nei rapporti alla magistratura, ma che non avevano avuto seguito. Più l'inchiesta va avanti, dunque, e più emergono zone d'ombra e dubbi profondi.

Evelino Loi, poco dopo essere uscito dal Palazzo di giustizia, dove era stato interrogato dal dottor Cudillo, è stato arrestato: era ricercato con un ordine di carcerazione per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.